

ritratto letterario encomiastico dell'imperatore che ci è possibile ricostruire, da giustificare l'ipotesi che Adrasto sia appunto il primo modello del futuro Domiziano, personaggio epico.

ALDO MARASTONI

A. PAREDI, *Politica di S. Ambrogio*, nel XVI Centenario della sua elevazione a vescovo di Milano (374-1974), Strenna dell'Istituto Ortopedico Gaetano Pini, Milano 1974. Un volume di pp. 169, con 29 illustrazioni.

Per il XVI Centenario dell'elezione episcopale di Ambrogio, il Paredi ci ha fatto dono di questa splendida « strenna » sulla *Politica di S. Ambrogio*. Non è un lavoro nel quale l'autore abbia impegnato la sua autorità di studioso come nell'altro sempre utile *S. Ambrogio e la sua età* (2ª ed., Milano 1960). Il volume, tuttavia, si raccomanda come una sintesi chiara e aggiornata dei rapporti di Ambrogio con l'impero e gli imperatori e, in genere, dei principali risvolti politici della sua azione. Stupisce non trovare indicato nella Bibliografia (p. 163) il lavoro del Campenhausen: *Ambrosius als Kirchenpolitiker* (Berlin 1929) (pure citato nel corso del libro), a meno che con ciò il Paredi non abbia voluto sottolineare con molta discrezione il suo dissenso dal giudizio dello storico tedesco, al quale, tuttavia, credo vada riconosciuto il merito di aver ristabilito in parecchi punti la verità su Ambrogio dopo le agiografie antiche e gli assurdi attacchi di O. Seck.

La valutazione da dare dell'operato politico di Ambrogio dipende certamente in larga misura dall'accettazione o meno dell'assetto ideologico che egli diede dei rapporti tra Stato e Chiesa. Il Paredi dà prova costante di imparzialità di giudizio. Piace soprattutto lo sforzo di non lasciarsi travolgere dalla personalità e dalle « ragioni » del vescovo, per essere in grado di scorgere quanto di discutibile e di « umano » affiora in alcuni atteggiamenti famosi di Ambrogio, come nell'affare di Callinico (pp. 99 ss.). Del tutto convincente mi pare anche l'interpretazione essenzialmente religiosa dell'episodio della penitenza di Teodosio, in cui il Paredi, a buon diritto, scorge un fatto nuovo nella storia dell'impero di Roma e, forse, di tutti gli imperi fino a quel momento: il riconoscimento che anche il sovrano è un uomo, sottoposto, come tale, alla legge umana e, se è cristiano, anche alla legge della Chiesa (pp. 108 ss.).

Tuttavia, mi pare che si potesse scavare ancora di più nell'operato di Ambrogio e fare una parte forse maggiore all'« umanità » del grande vescovo, cioè alle sue incertezze e alle sue incoerenze. Tale, per me, resta l'operato di Ambrogio nel concilio di Aquileia del 381. Io credo che le leggi di Teodosio sugli eretici possano far modificare molto il giudizio negativo circa il comportamento di Ambrogio in quel caso, troppo poco rispettoso delle persone degli avversari, per non parlare delle abili manovre per te-

nere lontani dal concilio i vescovi orientali (cfr. *Gesta concilii Aquileiensis*, 1-6: *PL*, 16, 916-918). Un vescovo come lui aveva infatti altri principi cui ispirarsi, oltre le leggi civili dell'imperatore a riguardo degli eretici. Un altro punto oscuro da chiarire potrebbe essere l'atteggiamento di Ambrogio verso Arbogaste e Teodosio dopo la morte di Valentiniano II. Se il vescovo non crede nella versione del suicidio (p. 127), ma è certo che il giovane e inerme imperatore è stato assassinato dal generale barbaro con la connivenza (o almeno l'acquiescenza) di Teodosio, come mai tace ed è così prudente, lui che in altri momenti ha elevato ben altre denunce? Il dubbio che delle considerazioni politiche si annidino in taluni clamorosi gesti di Ambrogio si affaccia allo studioso. Ma non è un dubbio che riesca a disaureolare Ambrogio della sua grandezza, tra le più genuine e imponenti dell'antichità cristiana. Semmai, serve a riportarla a quella dimensione umana che accompagna l'agire di ogni autentica personalità nella storia, fuori cioè della leggenda. Gli storici possono essere davvero grati al Paredi che con questo volume commemorativo contribuisce non poco a portare questa immagine più vera del grande vescovo a conoscenza di una più larga cerchia di conoscitori e ammiratori.

Non si possono infine non menzionare le splendide riproduzioni, in bianco e nero e a colori, del meglio dell'iconografia ambrosiana. Sono tavole di una perfezione tale quale si incontra raramente, superiore perfino a quelle della recente più completa raccolta di P. Courcelle (*Recherches sur saint Ambroise*, Paris 1973). Spesso una sola di esse ci svela di Ambrogio, del suo carattere e del suo mondo, non meno di quanto possa raccontarcene una pagina scritta. Di questo il Paredi ci consentirà certamente di congratularci anche con l'Istituto Ortopedico Gaetano Pini che ha voluto partecipare in un modo così fine alle celebrazioni del Patrono di Milano.

RANIERO CANTALAMESSA

G.P. MARCHI - A. ORLANDI - M. BRENZONI, *Il culto di S. Zeno nel Veronese*, Banca Mutua Popolare, Verona 1972. Un volume di pp. 245.

Questo bel volume, dovuto alla munificenza della Banca Mutua Popolare di Verona, è uscito in occasione del sedicesimo centenario della morte di S. Zeno, poco dopo che il *Corpus Christianorum* ne aveva divulgato in edizione critica i sermoni (1971).

Noi diremo poco — non perché non ne valga la pena, ma perché non possiamo che ammirarle — delle *Immagini Zenoniane* (pp. 63-178) di M. Brenzoni: e poco anche delle *Schede storico-artistiche relative alle chiese dedicate a S. Zeno* (pp. 179-236) di A. Orlandi: utilissime, le prime, per l'immediatezza visiva dei monumenti, le seconde, per la precisione storico bibliografica con cui li rendono culturalmente accessibili a tutti; ci fer-